

DOSSIER

Conviene investire nei beni pubblici?

Proposta di Gros-Pietro, le risposte degli esperti

Alessandro Barbera A PAGINA 11

Conviene investire nei beni pubblici?

Cresce l'economia ma cresce anche il divario fra ricchi e poveri. **Rilanciare** giustizia, istruzione, infrastrutture e sanità **potrebbe essere la soluzione per ripartire**. Con i giovani

TESTI RACCOLTI DA ALESSANDRO BARBERA

La disuguaglianza aumenta, e questo non diventa accettabile per il solo fatto che lo si giustifichi come verdetto del mercato. Perché il sistema rischia di saltare. Come si fa a rimediare? Secondo Gian Maria Gros-Pietro, professore universitario top manager di lungo corso, oggi presidente di Intesa Sanpaolo, l'unica soluzione possibile è una maggiore produzione di beni pubblici, di cui tutti possono godere: istituzioni, giustizia, istruzione di base, sanità, infrastrutture logistiche, reti di telecomunicazione. Gros-Pietro invoca «un investimento di modernizzazione di questi fattori».

BY NC ND AL CUNTI DIRITTI RISERVATI

Il dibattito

Marco Gay I Paesi che lo fanno crescono più degli altri

Investireste in un'azienda leader di un mercato maturo o in una più piccola che opera in un settore in crescita? La risposta giusta è la seconda: il mercato conta più dell'azienda, perché mentre un modello di business si può sempre modificare, cambiare un ecosistema è più difficile. L'articolo di Gros-Pietro pone la stessa domanda sostituendo al concetto di industria quello di Paese.

Investimenti, ricchezza e lavoro si spostano sempre di più verso i Paesi che sanno dotarsi di quei «beni pubblici» di cui il privato ha bisogno per essere competitivo: istruzione, giustizia, infrastruttura, ricerca. In questi anni le im-



Il patrimonio Italia è il migliore antidoto alla disuguaglianza

Marco Gay
Presidente dei Giovani di Confindustria

prese italiane hanno fatto grandi sforzi per creare prodotti con un valore superiore al loro costo, ma la politica non è riuscita a fare il medesimo salto qualitativo nell'offerta di beni pubblici.

Spesso ci troviamo ad avere aziende leader in un mercato - o un Paese - in crisi. Eppure, e questa è la buona notizia, a differenza di un mercato il Paese si può cambiare in fretta se lo Stato ha la forza di riformarsi. Pensiamo al Piano Industria 4.0 che spinge la modernizzazione delle fabbriche, alla rete ad Alta velocità, alle altre riforme. Modernizzare questi fattori è l'unica prospettiva positiva per i giovani: oggi il 60 per cento dei ragazzi studia per fare un lavoro che ancora non esiste. Assistenti a rivoluzioni tecnologiche che avranno effetti dirompenti sull'occupazione. Ma la tecnologia distrugge solo i posti di lavoro «sbagliati», mentre ne costruisce di nuovi ad alto valore aggiunto. Sta a noi, ai beni pubblici e all'intraprendenza dei privati fare in modo che in questa redistribuzione del lavoro per opera dell'innovazione, ci siano opportunità: il patrimonio Italia è il migliore antidoto alla disuguaglianza.

BY NC ND AL CUNTI DIRITTI RISERVATI

Ieri su La Stampa

AL CINEMA

Le idee

teatro nvidia

Battere il disagio con la qualità dei beni pubblici

GIAN MARIA GROS-PIETRO

Carlos Tevez guadagnerà 38 milioni di euro all'anno giocando per lo Shanghai Shenhua: venti volte più di quanto guadagnava nel Boca Juniors. Invece il

Gian Maria Gros-Pietro propone di investire su beni pubblici di qualità.

Con interventi di Marco Gay, Leonardo Becchetti, Annamaria Furlan, Alberto Mingardi



Leonardo Becchetti

Aggredire subito i ritardi della nostra competitività

Una visione dall'alto del sistema socioeconomico mondiale evidenzia una buona e tre cattive notizie. Quella buona è che il Pil mondiale ha una crescita media del 3,7 per cento l'anno. Ma la torta è mal distribuita tra le classi sociali, e dopo la crisi finanziaria globale la crescita si è distribuita in modo asimmetrico anche tra Nord e Sud Europa. Queste due cattive notizie sono alla radice del malessere e dei populismi che affliggono l'Eurozona. La terza cattiva notizia è che se vogliamo vincere la sfida di sostenibilità ambientale dobbiamo aumentare - e di molto - l'efficienza energetica della produzione.



La prima cosa da far funzionare meglio è il sistema politico

Leonardo Becchetti
Docente di Economia all'Università Tor Vergata

La direzione di marcia per il nostro Paese è chiara. Aggredire i ritardi di competitività (burocrazia, tempi della giustizia civile, ritardo della banda larga) che spiegano la gravissima

caduta degli investimenti del 30 per cento dal 2008 ad oggi. Usare con intelligenza la premialità fiscale (superammortamenti, bonus) per investimenti tecnologicamente innovativi e per l'assunzione di giovani nel settore dell'Ict il cui ritardo spiega lo svantaggio relativo delle nostre imprese nell'adozione delle nuove tecnologie e nella produttività totale dei fattori. Tra i beni pubblici da migliorare c'è anche la qualità del sistema politico. In Germania i due maggiori partiti governano insieme e non passano il tempo a pensare come cambiare le regole del gioco a loro favore, da noi prevale la strategia di distruzione dell'avversario a prescindere dalle sue ragioni. Il conflitto (in politica) e la forma (nella burocrazia) hanno la meglio sulla sostanza. Se fossero stati tedeschi il Pd, il M5S e Forza Italia avrebbero governato insieme per realizzare il programma che sappiamo andrebbe realizzato?

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Annamaria Furlan

È il sistema più efficace per rilanciare il lavoro

Offrire beni pubblici di qualità potrebbe essere lo strumento per rilanciare l'occupazione, soprattutto quella dei più giovani: ha ragione Gros Pietro nel sottolineare i gravi ritardi italiani nella necessaria modernizzazione della pubblica amministrazione, l'insufficienza degli investimenti in infrastrutture, innovazione tecnologica, servizi alle imprese, reti digitali. Sono tutti argomenti su cui la **Cisl** insiste da molto tempo, insistendo sullo svincolo di questi investimenti dai parametri rigidi del Fiscal compact europeo. È vero: si può combattere il disagio sociale e ridurre le disuguaglianze con



Anche il sindacato deve fare la sua parte contro vecchie rendite

Annamaria Furlan
Segretario generale della **Cisl**

una rete moderna di servizi pubblici efficienti e di qualità, con percorsi di reinserimento socio-lavorativo, soprattutto nelle aree povere del Mezzogiorno e nelle periferie abban-

donate delle grandi aree metropolitane.

Alcune settimane fa governo e sindacati hanno firmato un accordo importante per rimettere la contrattazione nazionale, aziendale e territoriale al centro del processo di modernizzazione della macchina pubblica. Per troppi anni si è lasciato troppo spazio alla politica nella gestione dei beni pubblici, con le degenerazioni che tutti conosciamo: inefficienze, sprechi, corruzione. Occorre invece puntare sulla qualità del lavoro, l'innovazione, la formazione continua e il coinvolgimento dei dipendenti in tutti i processi di trasformazione. In questo quadro anche il sindacato deve fare la propria parte, abbandonando le vecchie rendite di posizione, puntando sulla contrattazione come veicolo di sviluppo e di innovazione, favorendo maggiori investimenti pubblici e le giuste sinergie con l'industria privata.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Alberto Mingardi

Ma non si crea efficienza con i monopoli statali

Carlos Tevez, passato dal Boca Junior allo Shanghai Shenhua, guadagnerà 38 milioni l'anno. La sua migrazione avrà rattristato i tifosi, ma non abbiamo notizia di manifestazioni o rivolte di piazza. La gente fatica a comprendere le super-retribuzioni di manager e banchieri. Ma abbuona volentieri il sommo peccato della ricchezza ai suoi beniamini, capisce che è proprio il favore popolare a consacrare l'appartenenza all'Olimpo delle star, con quel che ne consegue.

Dello stimolante intervento di Gros-Pietro si possono approvare le conclusioni senza necessariamente dividerne le premesse. Il discorso



Anni di riforme fallite dicono che la soluzione è solo la concorrenza

Alberto Mingardi
 Co-fondatore dell'Istituto Bruno Leoni



sulle diseguaglianze è ormai un cliché: viene usato per spiegare tutto. Più che il dislivello fra chi sta in cima e chi sta in fondo alla piramide sociale, dovrebbe importarci che gli ultimi abbia-

no a disposizione una vita dignitosa e modo di migliorare le proprie condizioni. Negli ultimi trent'anni, il tenore di vita (i beni di cui disponiamo, le cose che possiamo fare) si è accresciuto anche grazie alla globalizzazione. Né si può sostenere che tutte le diseguaglianze siano uguali: il successo di Bill Gates riflette l'universo di possibilità aperte a milioni di persone. Gros-Pietro suggerisce che per garantire opportunità diffuse serve migliorare la qualità di servizi tipicamente offerti dallo Stato. L'istruzione ad esempio: la distanza fra i punti d'arrivo avrà sempre più a che fare con ciò che abbiamo appreso nei primi anni di vita. Ma è ragionevole immaginare una produzione «più efficiente» di questo servizio dentro al monopolio statale? Dopo anni di riforme di scarso impatto, sarebbe il caso di verificare se la competizione, per esempio con i «buoni scuola», può migliorare la qualità là dove il dirigismo ha fallito.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI